Egli disse che non aveva valore l'apposizione del sigillo; ciò si interpretò come se egli avesse voluto farlo mettere.

Mai, mentre era presente nel proprio ufficio l'avvocato Leblois, egli ebbe fra le mani l'incartamento, nel quale trovavasi la lettera in cui è detto: « Quella canaglia di D.... è sempre tanto esigente? »

Picquart passa in seguito a dimostrare con date che Gribelin ha la memoria corta.

« Come credere — esclama il teste — che io avrei commesso l'ingenuità di mostrare a Leblois l'incartamento segreto colle porte del mio ufficio aperte, quando mi sarebbe stato così facile di mostrarglielo di nascosto? »

Picquart aggiunge che egli non fece mai perquisire la casa di Esterhazy, come venne erroneamente affermato.

Egli finisce col dire che Pellieux intercettò la propria corrispondenza durante otto mesi, e che la deposizione di Pellieux si direbbe una deposizione fatta dallo stesso maggiore Esterhazy.

L'avv. *Alberto Clemenceau* depone conclusioni per l'audizione di madama De Boulancy, che seguita a dirsi ammalata.

Frattanto il tenente-colonnello Picquart si ritira mentre il pubblico gli fa una immensa, generale ovazione gridando: *Viva Picquart! Viva l'esercito!* Il presidente fa sgombrare l'aula. L'udienza è sospesa in mezzo ad enorme agitazione.

La deposizione di Picquart ha prodotto una enorme impressione.

Si fanno molti commenti. Si capisce ora come Picquart non sia ancora stato punito, benchè egli sia stato arrestato, ed un Consiglio di guerra sia stato riunito per giudicarlo.

La seduta è sospesa, tra viva agitazione, alle 14,40.

Picquart conferma le rivelazioni della «Stampa»

Si è cercato di sopprimerlo.

Ore 19 50.

Durante la sospensione dell'udienza molti avvocati protestarono contro gli applausi fatti dai loro colleghi al Picquart.

Si riprende l'udienza alle 15,30.

Il *presidente* ammonisce, volgendosi agli avvocati: « Si ricordino che non spetta ai membri del Foro l'applaudire i testimoni. »

Picquart, riprendo la sua deposizione, rispondendo a diverse domande. Egli dice che la sua presenza a Parigi nell'occasione del processo Esterhazy non era desiderata.

A prova di ciò il Picquart conferma le rivelazioni fatte dalla vostra *Stampa*, or è un mese.

Come voi rivelaste allora, dal Ministero della guerra partì l'ordine al comandante superiore d'Algeria di far partire per l'interno il Picquart alla testa di un drappello di *venti* uomini per vendicare l'eccidio di una colonna francese, fatto da una tribù della frontiera tripolitana.

Il superiore diretto del Picquart, malgrado l'ordine ricevuto, lo trattenne nella sua guarnigione, rispondendo al Ministero che un tenente-colonnello non poteva spedirsi in una missione che alla testa di due battaglioni.

Evidentemente volevano esporlo per liberarsi di lui!

Picquart, a proposito delle note favorevoli ad Esterhazy, che vennero pubblicate all'epoca del Consiglio di guerra, dice che la citazione d'Esterhazy all'ordine del giorno durante la guerra di Tunisia, della quale citazione tali note parlavano, era stata radiata.

Interrogato circa i documenti segreti, dice che essi parleranno in modo limpido se il ministro l'autorizzerà a rivelarli.

Il *bordereau*, pubblicato dal *Matin*, tanto poco differisce dall'originale che egli si chiede come mai sia stato possibile il procurarselo.

Il generale Pellieux mostrò a Picquart il famoso documento accusatore, nel quale si trovava la non meno famosa frase: « Quella canaglia di D.... è sempre tanto esigente? » e che venne pubblicato dall'*Eclair*.

Picquart chiese che si eseguisse una perquisizione negli uffici dell'*Eclair*, ma non si volle farla.

Sempre egli si oppose alla pubblicazione delle lettere di Gonse, benchè esse avrebbero potuto scaricarlo da ogni responsabilità.

In tali lettere vi sono termini amichevoli coi quali Gonse incoraggiava Picquart a proseguire nell'opera intrapresa e gli prometteva il rimborso delle spese dell'inchiesta.

Picquart afferma recisamente che egli ritiene che si sarebbe dovuto arrestare Esterhazy.

I capi non gli dissero recisamente di tralasciare le ricerche, ma Picquart sentì ad un dato momento che essi non lo sostenevano più.

Egli capì perfettamente che continuando a cercare la luce rovinava la propria carriera, ma seguitò l'opera intrapresa perchè così gli imponeva la coscienza.

Mai egli si trovò in condizioni d'animo da non poter continuare il proprio servizio come affermò il generale Gonse nella sua deposizione.

Credeva che il *bordereau* fosse la base di tutto e che quindi, dato che si fosse dimostrato che era di Esterhazy, si doveva venire alla conclusione che esso non era di Dreyfus.

Non ha mai capito perchè Gonse diceva che bisognava studiare i due affari separatamente e non mescolarli.

Picquart nega quanto nella sua deposizione affermò Lauth, nega pure avere comunicato segreti a Leblois, nega finalmente le affermazioni della deposizione Gribelin e le parole del generale Pellieux.

Lauth, Gribelin e *Pellieux*, chiamati insieme, confermano in parte la loro deposizione modificandone alcuni particolari.

La presenza alla sbarra di tanti ufficiali in disaccordo produce grande emozione nel pubblico, che rumoreggia.

Quando Picquart si ritira, il pubblico gli fa una prolungata ovazione.

La seduta è tolta alle 17,30.

Zola attese un'ora nell'aula prima di uscire. La folla intorno al Palazzo di giustizia essendo maggiore di ieri e piuttosto minacciosa. I suoi avvocati, insieme a Trarieux, a Picquart ed a madame Severine, lo accompagnarono sino alla porta.

Quando la carrozza di Zola uscì dal portone fu accolta da fischi e da grida di *Morte a Zola!*

Per le dimostrazioni a Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,50:

Numerosi avvocati hanno redatto una protesta contro i giovani avvocati facenti il tirocinio che prima della sospensione dell'udienza d'oggi fecero clamorose dimostrazioni contro e in favore a Picquart.

Dimostrazione antisemita a Parigi.

Sassate contro un negozio — colpi di rivoltella.

Parigi, 11 (*Stefani*). — Stasera, alle ore 6, numerosi dimostranti percorsero il Boulevard Sebastopoli, e dinanzi alla casa N. 36 ruppero i vetri di un negozio avente sulla insegna i nomi di Levy e Dreyfus.

Mentre avvenivano questi tumulti si tirò un colpo di rivoltella. Si ritiene che il colpo sia partito dall'imperiale della tranvia che in quel momento passava sul *boulevard*.

Il prefetto di polizia si è recato sul luogo delle dimostrazioni.

Sulla dichiarazione di Bülow intorno all'affare Dreyfus.

Berlino, 11 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Discutesi il bilancio degli esteri. *Arenberg* legge la dichiarazione fatta da Bülow dinanzi alla Commissione del bilancio relativamente all'affare Dreyfus.

Richter dice che dopo ciò nessun uomo ragionevole, purchè ami la verità, può aver dubbio che la Germania siasi immischiata nell'affare.

Corrispondente espulso da Parigi per il processo Zola.

Basilea, 11 (*Stefani*). — Il corrispondente speciale di Parigi della *Basler Nachrichten* fu espulso dal Governo francese in causa del suo contegno riguardo al processo Zola.

Camera dei Deputati

(*Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta di venerdì 11 febbraio.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta si apre alle 14,5.

La commemorazione dell'on. Lausetti.

Il PRESIDENTE annunzia la morte dell'onorevole Lausetti. Ricorda la bontà dell'animo, le esimie doti di mente e di cuore ed i servigi eminenti da lui resi alla patria, in particolare, per quanto riguarda le pubbliche Amministrazioni. (*Vive approvazioni*)

CHIAPPERO si associa con tutto il cuore alle nobili parole pronunziate dal presidente della Camera in onore del compianto deputato Lausetti, e propone, in nome di molti amici leali, affettuosi del compianto collega che siano inviate alla famiglia di lui le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*)

Molti deputati si associano alla proposta dell'on. Chiappero degno omaggio alla memoria dell'estinto.

La proposta è accolta.

Per i parroci.

SERRALUNGA interroga il ministro delle finanze per sapere se dopo la sentenza 5 giugno 1897 della Corte di Cassazione di Roma, la quale modificando la precedente giurisprudenza dettata da varie Corti d'Appello del Regno e parificamente accettata, che riconosceva come assegno personale, e non come dotazione permanente della parrocchia, gli aumenti di congrua, non intenda, in accordo col suo collega della grazia e giustizia, di intervenire perchè ai parroci che nella massima buona fede e prima della pubblicazione della precitata sentenza della Cassazione di Roma, da un decennio non hanno fatto le ora prescritte dichiarazioni, sia concessa intanto la sospensione, se non l'esonero delle soprattasse e multe state intimate dagli uffici del registro.

BALENZANO, sotto-segretario delle finanze, risponde all'interrogante, dando spiegazioni e facendo osservazioni varie.

SERRALUNGA replica, ammettendo che molti parroci non fecero la denunzia ma però erano in perfetta buona fede, ed egli perciò aveva chiesto che fosse sospesa l'esazione della soprattassa in attesa della sentenza della Cassazione e di altri provvedimenti del Ministero, essendo suo intendimento di aiutare circa sette mila parroci, verso i quali il Governo ha l'obbligo di fare giustizia.

***

OLIVA interroga il ministro degli esteri sulle persecuzioni di cui furono recentemente vittime cittadini italiani di San Giovanni Petropolis nel Brasile e sui provvedimenti del Governo che ha adottato o intenda adottare.

BONIN, sotto-segretario degli esteri, risponde all'interrogante confermando i fatti veramente gravi, ma che escludono l'odio di razza e solo originati da odio per fatti personali; narra dell'interesse preso dal Governo, e che si addivenne alla nomina d'una Commissione d'inchiesta per definire le responsabilità ed accertare i danni, ed a suo tempo sarà provveduto.

OLIVA replica che la sua interrogazione fu fatta per sentimento di carità di patria, dimostrandosi lieto dell'intervento del Governo.

Verificazione di poteri.

Si approva l'annullamento delle elezioni di Abbiategrasso e Gavirate (eletti Boraschi e Lunavecchia).

Si riprende la discussione sui

Provvedimenti Bancari.

FARINA EMILIO dà ragione e svolge il seguente ordine del giorno:

« Ritenuta l'insufficienza dei provvedimenti in discussione per ottenere il risanamento della circolazione, la Camera invita il Ministero a completarli e passa alla discussione degli articoli. »

Voci: « Chiusura! Chiusura! »

La chiusura è approvata.

CARCANO, relatore, dopo aver dichiarato di volersi limitare a difendere e spiegare le proposte della Giunta, rileva in tesi generale in Camera si fosse [illegible] severo della nostra circolazione, e quali siano le responsabilità del Governo dinanzi ai portatori di biglietti imposti a corso legale.

Ciò premesso, passa a rispondere a coloro i quali si occuparono in particolar modo dei limiti della circolazione dei biglietti di Stato, dimostrando come l'attuale disegno di legge modifichi evidentemente in meglio la legislazione attuale, nonostante la facoltà che si concede allo Stato di emettere altri 42 milioni di biglietti.

Però la Commissione ha creduto di proporre un emendamento col quale la facoltà di emettere biglietti di Stato viene ridotta a 22 milioni e mezzo. A questa proposta il ministro nel suo discorso di ieri non si è dimostrato contrario.

Circa l'impiego delle riserve, parecchie osservazioni, e di molto peso, sono state fatte in questa discussione. La Commissione ha riconosciuto di buon grado che si potevano introdurre miglioramenti, ed ha formulato due emendamenti. Quanto all'impiego della riserva in titoli esteri, la Commissione, per rimuovere le obbiezioni sollevate, consente a sopprimere la parte dell'articolo 7, che riguarda i buoni del tesoro esteri.

Passando alla materia delle smobilizzazioni, confuta le due principali obbiezioni che sono state fatte e che concernono le cartelle immobilizzabili e la liberazione della riserva autonoma, dicendo che non si ricorra ad esse che in caso di estrema necessità.

Confuta le obbiezioni fatte alla riduzione sulla tassa di circolazione, facendo rilevare di quale entità sarà per la finanza questa riduzione, e quali gli effetti sullo sconto. (*L'oratore si riposa per alcuni minuti*)

Passando poi ad esaminare le disposizioni riguardanti il Banco di Napoli, constata come esse non abbiano sollevato opposizione, quantunque si diano in esso due punti che hanno bisogno di essere chiariti.

Spiega come siano stati impiegati i 30 milioni cui ha accennato l'on. Aciutta, ed in qual senso debbano intendersi le disposizioni riguardanti il Credito fondiario. Dimostra poi come la garanzia dei biglietti del Banco vada crescendo di anno in anno.

Per tutte queste considerazioni esorta la Camera a voler approvare il presente disegno di legge. (*Vive approvazioni all'estrema*)

FRANCHETTI ha presentato il seguente ordine del giorno, che rinunzia a svolgere:

« La Camera invita il Governo a seguire una politica economica e specialmente bancaria che ponga un freno efficace allo sperpero del risparmio nazionale per opera di speculazioni e passa all'ordine del giorno. »

RIZZETTI rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, tenendo conto dei gravi danni che possono derivare al credito pubblico nazionale per effetto di una ulteriore provvisorietà di applicazione dei provvedimenti intesi a risanare ed a meglio guarentire la circolazione bancaria, e convinta perciò dell'urgenza di rendere definitivi i provvedimenti stessi, passa alla discussione degli articoli. »

Si passa alla discussione degli articoli.

Si approva l'articolo 1° e 2° con una modificazione.

Pel sorteggio dei deputati impiegati.

Si stabilisce che il sorteggio del numero dei deputati impiegati sia inscritto nell'ordine del giorno di domani.

La seduta termina alle ore 18,15.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,40:

La Camera è relativamente numerosa.

La seduta si inizia con un mesto tributo di ricordanza al povero deputato Lausetti. Le parole di Biancheri, di Pavoncelli e, specialmente, quelle di Chiappero, che partì, a nome degli amici, la nota del cuore, con frase elegante e sentita commossero l'uditorio; ed allorchè Biancheri mise ai voti la proposta di Chiappero, che si invii le condoglianze della Camera alla famiglia, tutti i presenti si alzarono.

Vidi quindi Giolitti, Galimberti, Palberti, Marsengo, Frola, Chiesa, Facta ed altri felicitare il Chiappero perchè ha bene interpretato il loro pensiero.

Pel cinquantenario dello Statuto.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

Secondo la *Corrispondenza Politica* sarebbe abbandonata l'idea d'una vera e propria seduta parlamentare a Torino pel cinquantenario dello Statuto.

La salute del ministro Sineo.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,10:

Il ministro Sineo continua a migliorare. Oggi si è già alzato; domani conta di recarsi al suo dicastero, dove si fermerà brevemente, e quindi alla Camera per partecipare al voto, qualora, come pare, vi si addivenga.

Anche stamane mandarono o si recarono a prendere sue notizie all'*Hôtel Roma* quasi tutti i ministri, i sottosegretari di Stato e numerosi deputati ed amici.

I concorsi per l'arte melodrammatica.

Roma, 11, ore 20,45. — Si annunzia che Gallo sottoporrà quanto prima alla firma reale il decreto tendente a migliorare i concorsi per l'arte melodrammatica.

Pel trasporto delle forze motrici.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 14,50:

Gli onorevoli Giolitti, Palberti, Chiappero, Farinet, Facta, Cortese, Ceresolo, Galimberti, Paganini, Soulier, Scotti e Di Bagnasco si sono adunati per provvedere al nuovo regolamento sul trasporto delle forze motrici mediante derivazione delle acque dai fiumi. Essi nominarono una Commissione composta di Palberti, Chiappero e Farinet per conferire con i ministri per quel disegno di legge che meglio provveda alla rappresentanza e all'interesse dei Comuni locali, proponendo di dare la precedenza a quei progetti che meglio sodisfino tali interessi.

Il carabiniere Scaglierini.

Roma, 11, ore 20,15. — Si è deciso che il carabiniere Scaglierini sarà giudicato dal Tribunale militare di Roma per insubordinazione con mancato omicidio verso un superiore.

Bollettino del Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,50:

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* pubblica la circolare di Di Rudinì ai prefetti, comunicante il parere del Consiglio di Stato, adottato dal Ministero dell'interno, secondo cui si stabilisce che i Consigli provinciali e comunali ricostituiti per qualsivoglia causa entro il semestre antecedente il periodo delle elezioni parziali ordinarie, non siano soggetti al rinnovamento della metà alla scadenza del 1° anno.

Movimento del personale nel Ministero e nelle Prefetture.

Promozioni. — Pettinati, di Acqui, segretario al Ministero, è promosso alla prima classe. — Arata, prefetto di Alessandria, è promosso alla prima classe.

I seguenti sottoprefetti e consiglieri di seconda classe sono promossi alla prima: Gerbore, Allemda; Sesalini, Biella; Brizio, Pinerolo.

I seguenti sottoprefetti e consiglieri sono promossi alla seconda: Ertana, Cuneo; Corrias, Casalmaggiore; Pacini, Mortara; Garro, Alessandria; Cavasola a Napoli.

I seguenti segretari di terza classe sono promossi alla seconda: Leonardi, Casalmaggiore; Destefanis, Genova; Taddei, Alessandria; Baggio, Pinerolo.

I seguenti sottosegretari sono nominati segretari: Bertone, Voghera; Bobbio, Alba.

Moretti, Genova, è promosso alla seconda classe. — Bellio, ufficiale a Bergamo, è promosso alla prima classe.

Facce, prefetto a Cuneo, è destinato a Lecce. — Giorgi, prefetto a Pisa, è trasferito a Cuneo.

Mosconi, segretario di seconda classe, è trasferito da Pisa a Cuneo.

Piazzola, consigliere a Torino, è messo in aspettativa, per motivi di salute, dietro sua domanda.

Taroni, segretario a Cuneo, è messo in aspettativa dietro sua domanda, per motivi di famiglia.

Ferrecchi, delegato a San Remo, è promosso. — Marchiori, delegato a Genova, è sospeso.

Martelli, ispettore di prima classe, è traslocato da Genova a Forlì. — Rossi, ispettore di terza classe, è traslocato da Forlì a Genova. — Guelfi, ispettore di terza classe, è traslocato da Firenze a Cuneo. — Fanna, ispettore di quarta classe, è traslocato da Cuneo a Firenze. — Mozza, ispettore di quarta classe, è traslocato da Bergamo a Lecce.

Cavalli, delegato a Genova, è dispensato dal servizio.

Visita a Caprera.

Maddalena, 11 (*Stefani*). — Oggi il comandante e gli ufficiali del *Frundsberg* si sono recati a Caprera a visitare la tomba di Garibaldi.

Perchè la flotta greca fu inerte durante la guerra.

Ci telegrafano da Atene, 11, ore 18,55:

E' qui cominciato il processo contro il sottotenente di marina Kokorris, il quale, durante la guerra greco-turca, telegrafò al Ministero della guerra, accusando il commodoro Sachturis di tradimento perchè non obbediva agli ordini ricevuti dal Governo.

Levidis, ex-ministro della marina, fu udito come teste, e dichiarò che le accuse fatte dal Kokorris erano giustificate, dacchè il commodoro non aveva obbedito all'ordine di bombardare il forte Karaburnu, presso Salonicco.

Altri testi, ufficiali della squadra, dichiararono che il bombardamento non era possibile, stante l'assoluta scarsezza di munizioni. Se queste venivano usate, la squadra sarebbe rimasta impotente in caso di un attacco della flotta turca. Non si era potuto obbedire nemmeno all'ordine di occupare le isole turche dell'Arcipelago, mancando le truppe da farvi sbarcare.

Il principe Giorgio confermò con una sua deposizione scritta questi fatti, dicendo che la risoluzione di non bombardare Karaburnu fu presa dal Consiglio degli ufficiali della squadra, e che gli ordini del Ministero dimostravano completa incompetenza delle cose di marina. (*Levidis non è marinaio*).

Un altro teste disse che le bombe erano quasi tutte scariche quando la squadra partì in direzione dei Dardanelli.

Il processo continua e produce la massima sensazione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Pellegrinaggi a Roma.

ROMA, 10. — Ieri sera giunse un primo treno di pellegrini, provenienti dal Veneto e dalla Lombardia.

Erano circa 900 e portavano 63 bandiere raccolte nelle loro custodie.

Alle 11 giunse un altro treno con altrettanti pellegrini.

La maggior parte con le valigie a mano, in lunga fila, a piedi, si diressero ai rispettivi alloggi a Santa Marta, negli alberghi e in case private.

Oggi giungeranno cinque treni speciali, tutti dalla linea di Castellammare Adriatico.

Alla tomba di un santo.

BERGAMO, 10. — Circa 200 persone giunsero stamane dalle valli Seriana, Brembana, San Martino, Imagna, Brembilla, Taleggio, Serina, Valtellina in pellegrinaggio alla tomba di Sant'Alessandro.

Sono quegli individui che devono emigrare per il lavoro e non potranno prender parte alle future feste centenarie.

Alle ore 9 si radunarono nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro in Colonna e, poscia, processionalmente si recarono al duomo.

Ivi ebbe luogo una Messa solenne con musica e con assistenza di monsignor vescovo, il quale tenne un discorso d'occasione.

In duomo erano scoperte le urne di Sant'Alessandro e dei santi Fermo, Rustico e Procolo.

Uccisione di un brigante.

PALERMO, 10. — In seguito a parecchie rapine consumate da due briganti tra Gemini e Castelbuono, si dispose per un appostamento di carabinieri. Avant'ieri avvenne uno scontro; un carabiniere fu ferito e un malfattore rimase ucciso. L'altro riuscì ad internarsi nella macchia.

Per le tariffe ferroviarie.

SAVONA, 11 (K.). — Le Associazioni operaie del porto riunite ieri sera in assemblea per discutere e deliberare sulla importante questione del pareggiamento delle tariffe per i trasporti dei carboni e dei cotoni dai porti di Genova e Savona, hanno votato un ordine del giorno, comunicato a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri con telegramma, ed invocante per Savona uguaglianza di trattamento con Genova nelle tariffe ferroviarie.

Un'avvelenatrice che si uccide.

SIENA, 10. — Certa Grassi Emma, vedova Pozzetti, d'anni 41, giorni sono tentò di avvelenare la propria padrona signora Bartolucci, versando dell'acido solforico nella minestra.

Si crede che essa a ciò spinta in un momento di esaltazione.

Scoperta, ella andò in una casa vicina e si gettò a capofitto nel pozzo, dopo aver chiusi gli occhi.

Ne fu estratto cadavere.

I disoccupati di Cascina.

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 18:

I lavori stradali promessi ieri dall'Amministrazione comunale di Cascina sono cominciati. Essendosi così dato lavoro ai 300 disoccupati, la colonna partita rilevando una truppa di cavalleria per restò sul luogo.

La morte del cav. Chiglizola.

Abbiamo da Genova, 11:

E' morto stanotte nella sua palazzina di Sturla il cav. Bartolomeo Chiglizola, in seguito di violenta polmonite.

Combattè le battaglie dell'indipendenza.

Al Municipio sventola la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto per la perdita di così benemerito cittadino.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

11 febbraio (*G. B.*). — **Orribile assassinio.** — Nel vicino Comune di Vezza d'Alba da alcuni giorni era scomparso certo Rosso Emilio; dopo accurate indagini, venne ieri trovato il di lui cadavere sepolto in prossimità di una strada vicinale [illegible].

Si sospetta che l'assassino [illegible] contro [illegible] carabinieri [illegible].

ALESSANDRIA.

11 febbraio (*Sarmatico*). — **Tiro a segno nazionale.** — Domenica, 13 marzo, avranno principio le esercitazioni nel campo di tiro situato dietro la cittadella.

[illegible]

Le iscrizioni alla Società si ricevono al Municipio.

CUNEO.

11 febbraio (*Vine*). — **Suicidi.** — Stamane, in una camera-magazzino dell'*Albergo delle Tre Rosole*, in via Saluzzo, venne trovato appiccato ad una trave certo Ceretti Giuseppe, d'anni 21, vetturino.

[illegible]

— Nel Comune di Gaiola [illegible] facendo [illegible] un braciere di carbone acceso, in mezzo della stanza. Sembra che dissesti finanziari l'abbiano indotto a tal passo.

SUSA.

11 febbraio (*Susa*). — **Il comandante il Corpo d'armata alla frontiera.** — Ieri sera giunse tra noi il generale [illegible], comandante il 1° Corpo d'armata, il quale ripartì stamane alla volta del Moncenisio per assistere ai tiri dell'artiglieria da montagna, di cui vi parlerò nella mia corrispondenza di domani.

VERCELLI.

11 febbraio (*Izz.*). — **Incendi.** — A Lozzolo, verso le ore 15, si manifestò un incendio nel fienile di certo Isambrosio Angelo. Le fiamme distrussero in breve una gran quantità di fieno e di paglia, attaccandosi ai travi numerosi attrezzi rurali. Mercè l'attività ed il pronto delle pompe, l'incendio fu circoscritto. Il danno è calcolato a non oltre le lire duemila. Nessuna disgrazia. L'incendio si ritiene casuale.

— A Santhià, verso le 23 di ieri, si accese pure un incendio nel fienile della cascina di proprietà delle signore Oberico Anna ed Angela, sorelle. Non ostante il pronto accorrere delle pompe, l'intero fienile andò distrutto, causando un danno di L. 1500 al fabbricante, e di altre 500 lire al fittavolo Surcio Giovanni. Nessuna disgrazia. I danneggiati sono tutti assicurati.

REATI E PENE

Processo Favali, Pipia e Dattili per 300,000 lire di truffe

L'udienza antimeridiana dell'11.

Genova, 10 febbraio.

Dopo un giorno di riposo si riprese stamane alle 9,30 la sfilata dei testimoni in questo importante processo.

Uberto Mondelli, richiesto di 8000 lire dal Biagini per completare la somma da darsi al Favali per l'avv. Pipia, non solo le rifiutò, ma cercò di dissuadere il Biagini medesimo, ritenendo non solvibile il Favali.

Arturo Bruno, cassiere presso l'acquedotto Deferrari, avendo l'ufficio in piazza Campetto, di faccia a quello del Pipia, vide più volte sul tavolo di questi somme di denaro in biglietti, e una volta anzi lo vide estrarre da un pacco uno o due biglietti da L. 1000 del Banco di Napoli.

L'avv. *Pipia* osserva come nell'epoca cui allude il teste signor Bruno egli avesse parecchi benefizi di patrocinio e di curatele, che spiegano il suo possesso di quelle somme.

Rebosio Vittorio, *Angelo Benvenuto*, *Angelo Carta* diedero denari al Modena per il Favali, denari che dovevano servire al conte Dattili.

Comm. *Ella Giuseppe*, avv. *Carlo Celesia*, avvocato *Michelangelo Cambiaso* danno ottime informazioni sul Pipia.

Maggiolo Pietro, mediatore, ebbe una volta incarico dal Favali di cercargli una casa in campagna ed una in città. Il Maggiolo glie ne offerse una in città per 4000 lire annue, ma il Favali la trovò troppo cara.

Dott. *Carlo Figari*, dott. *Italo Accursoni*, avvocato *Ollandini* dipingono il conte Dattili come un buonissimo giovane, facilmente suggestionabile.

Alle 12 l'udienza è sospesa pel consueto riposo.

L'udienza pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana segue l'interrogatorio dei testi, che si spera termineranno domani.

Fenzo, guardia municipale, crede che il Favali sia stato realmente in America.

Gli avvocati *Caroggio-Rocca*, presidente dell'Ordine dei procuratori, prof. *Paolo Emilio Bensa* e *Roberto Pili* danno ottime informazioni sul Pipia.

Anche il marchese *Felice Rossi-Longhi*, giudice di tribunale, dà ottime informazioni sul Pipia.

Depongono ancora in favore dell'avv. Pipia i signori *De Maugny* e *Tafuri*, suoi clienti, che gli pagarono già somme rilevanti, rimanendo contentissimi della sua opera.

Molti altri testi autorevoli depongono in favore dell'uno e dell'altro imputato; dopo di che l'udienza è tolta.

A proposito dell'arresto di un avvocato in Pretura.

L'avvocato Umberto Sacle ci prega di dichiarare che il pretore di Carolo (?) ordinò 24 arresti per 24 ore contro di lui per aver egli chiesto che fosse dato atto di una circostanza affermata da un teste che si stava esaminando, e non per parole offese da lui pronunciate verso il [illegible].

SPORT

Per il grande convegno ciclistico a Torino.

Com'è già stato annunziato, la Direzione generale del Touring-Club Ciclistico italiano ha indetto un convegno turistico in Torino, in occasione dell'Esposizione nazionale.

La data del convegno è stata fissata definitivamente pel 19 maggio p. v., e da ogni parte d'Italia i ciclisti annunziano già fin d'ora la loro venuta in gran numero.

Allo scopo di preparare ai colleghi un'accoglienza degna delle tradizioni torinesi, il Corpo consolare del Touring-Club Ciclistico italiano ha invitato ieri a sera le Associazioni ciclistiche della città e della provincia, nonchè coloro che antecedentemente si occupano con ardore del ciclismo per deliberare intorno al festeggiamento ai ciclisti che prenderanno parte alla riunione del 19 maggio.

La riunione, che ebbe luogo ieri al *Toni*, riuscì abbastanza numerosa; vi presero parte quasi tutti i presidenti delle Società ciclistiche, e molte fra le più note e più autorevoli personalità.... ciclistiche di Torino.

Dopo una lunga discussione, si decise di nominare in seno al Comitato generale, composto di tutti gli intervenuti, una Commissione di sette persone, la quale studii un progetto di accoglienza e festeggiamenti e provveda ai mezzi finanziari per l'attuazione del programma che sarà definitivamente stabilito dal Comitato generale.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di venerdì 11 febbraio.

Presiede il sindaco, conte Felice Rignon, il quale apre la seduta alle 15,25.

Sono intervenuti i signori consiglieri:

Abrate, Agliardi di Perno, Albertino, Ancellotti, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Bassi, Berruti, Bollati, Brayda, Bruno, Canta, Carle, Cattaneo, Ceppi, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Demorra, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gilardino, Globetti, Gonella di Trana, Laurenti di Borè, Marsengo, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Augusto, Roux, Tessitore, Selopis, Sella, Tarenzio, Tizzoni di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vicari, Vigoni, Lattati.

Scusa la propria assenza il cons. Calandra.

Il conte Di Sambuy.

Il SINDACO è lieto di annunziare che il consigliere Di Sambuy, la cui malattia si era giovedì aggravata, è entrato ieri in un nuovo periodo di miglioramento.

Il Consiglio delibera di rinnovare all'illustre infermo i voti che fa per la sua pronta guarigione.

Elezioni varie.

Direzione provinciale di Tiro a Segno. — Scade d'ufficio e può essere rieleggibile il consigliere Roberto Perrone di San Martino, il quale viene rieletto con 40 voti su 41 votanti.

Regio Ospizio di carità. — E' da surrogare il dottor Giacinto Bertti, defunto. Viene eletto il cons. senatore Lorenzo Bruno.

Congregazione di carità. — E' da surrogare il comm. Francesco Tenti, dimissionario. Riesce eletto l'avvocato Vittorio Alasia con voti 43 su 49 votanti.

Per una farmacia cooperativa presso l'Associazione generale degli operai.

Si viene a discutere la domanda d'apertura di una farmacia cooperativa, presentata dall'Associazione generale degli operai, e che avrebbe sede nel palazzo del Sodalizio stesso, nel corso Siccardi.

MOSCA dice che venne omai riconosciuto come la farmacia che si vuole aprire non sia cooperativa, ma generale. Sostiene che l'art. 61 della regie patenti 1839 è recisamente contrario all'apertura di questa farmacia, la quale, d'altra parte, non tornerebbe nemmeno a vantaggio degli operai, tanto che gli ospedali che ne possedevano una dovettero abbandonarne.

Se l'istituzione della farmacia sarà votata, la cosa andrà a finire per opera del Consiglio di Stato, tanto che la stessa relazione della Giunta circa la questione legale e la forma definitiva.

Termina osservando che non si può creare un precedente il quale potrebbe a spodestare i diritti acquisiti dei farmacisti nelle diverse Società che vanno sorgendo come funghi.

CATTANEO rileva una contraddizione fra le relazioni degli assessori Carle e Perrone e la deliberazione della Giunta. [illegible]

CARLE, assessore legale, dice che si tratta d'un caso affatto nuovo, [illegible]

NASI CARLO [illegible]

CARLE ed il consigliere MOSCA circa alcuni particolari legali.

FACCONIS sostiene che il Consiglio è affatto competente a deliberare [illegible]

DANEO osserva che ove si ricorresse all'articolo 61 delle regie patenti per respingere la domanda dell'Associazione generale degli operai, [illegible]

Spettacoli di sabato 12 febbraio.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Quando si rivolgeva a lei, il signor di Trevern... [illegible] ... la sua natura assai più espansiva la franchezza più completa veniva da lei, la contessina.

— Ciò che voi chiamate un *leitmotive*, — riprese Maud, — è un difetto. Ne arrossisco, lo deploro anzi, perchè certamente con un po' più d'ardire, d'iniziativa, sarei più...

Ella esitava: egli terminò il suo pensiero.

— Più felice, sì, lo credo.

E come per cambiar d'argomento:

— Quella visita? quella persona? — domandò.

— È una cugina, una cugina di mia madre, una miss Fork Viviana Ford. Non l'ho mai vista; sapevo soltanto che esisteva. Immagino facilmente ciò che deve essere: una vecchia zitella, un *bas bleu*, una graduata di non so più quale università.

[illegible]

— Ha fatto qualche novella follia?

[illegible]

— Che cosa c'è ancora? — domandò egli.

[illegible]

(*Continua*)

pie cui la legge permette l'apertura di farmacie. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Quest'ordine del giorno, concludente per l'incompetenza del Consiglio, viene votato alla quasi unanimità.

* * *

BRAVDA muove alcune osservazioni circa la deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza circa il padiglione della città di Torino all'Esposizione imminente.

Gli risponde l'assessore RICCIO, fornendogli le chieste spiegazioni.

Si rinvia la discussione del rapporto della Commissione finanziaria.

Si dovrebbe discutere la relazione della Commissione finanziaria.

RINAUDO, TACCONIS e COMPANS propongono che la discussione venga rinviata, essendo mancato assolutamente il tempo a studiare la bella ed elaborata relazione che fa molto onore al relatore Depanis ed ai membri tutti della Commissione.

Si delibera che la discussione venga rinviata alla prossima sessione.

Per le guardie municipali.

A proposito dell'istituzione d'un premio Martino Cima a favore degli agenti armati del Municipio, ALBERTINI dice che scopo del donatore fu quello che il premio, già non troppo largo, fosse destinato esclusivamente alle guardie municipali.

Così viene stabilito.

Alle 18, il Consiglio si aduna in seduta privata.

Arti e Scienze

La *Walkiria* rimandata. — L'impresa del teatro Regio ci prega di comunicare che, non avendo ancora potuto per l'ora andare in scena, la prima rappresentazione dell'opera *la Walkiria* viene rimandata nell'entrante settimana.

Stasera avrà luogo una rappresentazione popolare a prezzi diminuiti coll'opera *la Bohème* ed il ballo *Bianca di Nevers*.

Teatro Alfieri. — Stasera avrà luogo l'ultima replica della commedia di Augier *Il genero del signor Poirier*.

Per aderire alle domande di molti frequentatori del teatro, Ermete Novelli dirà pure il monologo *Semplicità*.

Fregoli al Carignano. — La drammatica Compagnia Drammatica [illegible] darà stasera l'ultima rappresentazione, e parte per Genova.

Il Carignano verrà occupato da Leopoldo Fregoli, le cui rappresentazioni hanno suscitato tanto interesse all'estero e in Italia.

La prima rappresentazione è fissata per la sera di mercoledì.

Teatro Rossini. — Ottimo successo ebbe ieri sera la serata della gentile prima attrice signorina Guglielmina Valdata. Il teatro era affollato di pubblico scelto. La seratante ebbe molti applausi sia nel monologo *Adèle* [illegible], sia nel dramma veneziano di Carlo Morchisio: *La Tosca*.

Concerto di musica sacra. — La chiesa dei SS. Angeli Custodi, illuminata con grandi lampade elettriche, era ieri sera affollatissima, specialmente di eleganti signore, per il concerto che l'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*, col concorso di parecchi egregi dilettanti di strumenti ad arco, diede a beneficio dell'Oratorio di San Felice. Cori e orchestra erano collocati al Presbiterio; dirigeva il maestro Delfino Thermignon, e il programma assai variato, composto di ben undici pezzi, fu svolto in due ore, con brevissimi intervalli, fra un pezzo e l'altro.

Il pubblico più volte si lasciò trascinare a rompere il « religioso » silenzio con fragorosi applausi che rimbombavano per le arcate della chiesa. L'esecuzione fu sempre accuratissima, e in qualche pezzo raggiunse la perfezione; piacque specialmente un *Adagio per archi e armonium* di A. Corelli; due numeri dello *Stabat Mater* di Pergolese; quella veramente artistica ispirazione che è l'*Ave Maria* di Gounod, e un *Mottetto a quattro voci* di Roselli, mirabile per la sua semplicità, per la purezza dell'effetto e pel profondo misticismo che in esso spira.

Il concerto lasciò ottima impressione nel numeroso uditorio, e fruttò certamente una bella somma per l'Oratorio di San Felice, che ha per iscopo di far santificare le feste ai giovanetti (oltre 250) artigianelli nei loro doveri civili e religiosi.

L'opera « Antony » a Ferrara. — L'altra sera ebbe luogo al teatro Comunale di Ferrara l'opera nuovissima *Antony*, del giovane maestro V. Sorso, su libretto di Achille Tedeschi, tolto dal dramma del Dumas.

L'opera ebbe esito felice, e l'autore ottenne parecchie chiamate durante e in fine degli atti.

Buona l'esecuzione vocale e strumentale.

Regia Università di Torino. — *Esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali.* — Il rettore di questa Università rende noto che la sessione degli esami di abilitazione venne fissata dal Ministero della pubblica istruzione per i seguenti giorni:

18 aprile, prima prova scritta; 19 aprile, seconda prova scritta; 20 aprile, terza prova scritta; 21 aprile, quarta prova scritta.

I giorni per le prove orali saranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Le domande in carta da L. 0,60, dirette a questo Rettorato entro il mese di febbraio, dovranno essere corredate dei prescritti documenti.

Gli interessati possono prendere visione delle modalità dell'ammissione ai detti esami dagli avvisi appositamente pubblicati.

Istituto d'arte lettere e scienze. — Domani, domenica, 13 corrente, nel salone dell'Istituto in corso Siccardi, 20, il professore Della Vedova: il prof. Carlo Bernardi discorrerà sull'argomento: *Il Tempio d'Arte*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

CRONACA

Il telefono della "Stampa", porta il n. 1136

Un terribile dramma del fuoco

La contessa Quaranta bruciata nel proprio letto.

Con l'animo pieno di raccapriccio narriamo oggi uno dei più atroci drammi del fuoco che la nostra cronaca abbia dovuto registrare.

Scriviamo una di quelle pagine che un'inesorabile fatalità ha improntato col suggello della morte. Raccontiamo la fine di un'esistenza ancora giovanile, di una creatura bella, dolce e buona: la morte di una tenera sposa, di una madre amorosa; il lutto straziante di una famiglia di cui la sventura ha infranto inesorabilmente l'anello più prezioso.

L'orribile dramma si è svolto ieri sera, verso le ore 19, nell'abitazione del conte Filippo Quaranta, posta al 2° piano del palazzo Chiesa, la cui porta d'entrata è in via Davide Bertolotti, di fronte agli uffici della *Stampa*.

La famiglia Quaranta è, o, per meglio dire, era composta del conte, vice-presidente del nostro Tribunale, della contessa sua moglie, e di tre loro bambini, un maschio e due femmine. Con essi viveva pure colà la [illegible] madre del conte, una veneranda signora più che settuagenaria.

La contessa giovine — la signora Maria, nata Gallesio — aveva trentun anni, ed era da molti anni afflitta da una dolorosa malattia che la obbligava spesso a tenere il letto, con intervalli di miglioramento.

Nella giornata di ieri, però, pare che il male le avesse dato un po' di tregua, poichè rimase alzata, in casa, insieme ai suoi cari.

Verso l'ora del pranzo si ricoricò.

Al ritorno del marito dal Tribunale la famiglia si mise a tavola nella camera da pranzo, posta alla distanza di due camere da quella ove riposava la contessa.

Erano le 18,30.

L'ammalata pranzava per suo conto seduta sul proprio letto, situato vicino ad un *gemello* per il marito.

Fra i due letti vi era il tavolino da notte, sul quale era stata posta una lampada a petrolio accesa.

Per comodità dell'ammalata era stata posta attraverso il letto una specie di tavola che le serviva da desco.

La persona di servizio le aveva portato la minestra e poscia era uscita, lasciando sola la inferma.

Che cosa avvenne in quel frattempo?

Nessuno lo saprà mai.

Fatto è che verso le 19 il conte, che si trovava, come abbiamo detto, a tavola insieme alla sua vecchia madre ed ai tre bambini, sentì un odore di bruciaticcio che veniva dalle camere che più direttamente comunicavano con quella da letto.

Allarmato, egli si alzò e corse verso la stanza; ma quando aprì l'uscio e fece per andare avanti, fu respinto da una densa colonna di fumo da cui la camera era invasa.

Ognuno può pensare il senso terribile di raccapriccio che dovè provare il povero conte al pensiero che là dentro, in mezzo a quella fornace di fumo, e di fuoco vi era la sua cara ammalata.

Attorniato dai bambini e dalla madre esterrefatti, il disgraziato tentò replicatamente di penetrare nella camera; infine, visto inutile ogni tentativo, corse nella strada per invocare aiuto e soccorso.

In un attimo tutto il vicinato fu avvertito del terribile disastro.

Dalle finestre verso via Davide Bertolotti erompevano terribili vampe rossastre; i vetri crepitavano, volando in frantumi; era uno spettacolo sinistro che la folla, agglomeratasi nella via, contemplava con un senso d'orrore e d'angoscia, poichè non tardò fra gli astanti a correre la voce che proprio in quella camera d'angolo, la più lontana e inaccessibile, stava in letto una povera malata.

Subito, per mezzo del telefono della *Stampa* e di quello di casa Cinzano venne dato avviso ai pompieri ed alla Questura. Di più un nostro fattorino corse in bicicletta al Municipio perchè più sollecito fosse il soccorso. Contemporaneamente s'invocò il pronto invio di una scala *Porta*, indispensabile per accedere alla camera d'angolo, in cui non si poteva ormai penetrare che dalla parte verso strada.

Poco dopo, infatti, arrivarono sul luogo due pompe a mano e poscia un'altra a cavallo.

I pompieri diedero subito principio al lavoro, ma, stante la posizione dell'alloggio, era difficile manovrare in modo efficace e pronto.

Finalmente la scala Porta arrivò anch'essa: erano le 19,40.

Qui bisogna notare che la camera ove il fuoco si era sviluppato è posta nell'angolo del palazzo, verso Piazza Solferino e la via Davide Bertolotti.

I pompieri innalzarono la scala fino all'altezza del secondo piano, e, saliti fino alla sommità, sfondarono la finestra che dà verso la via Davide Bertolotti.

Una densa colonna di fumo si sprigionò subito dal vano. Subito i pompieri diedero mano alle pompe e inondarono la camera di acqua, finchè non si ebbe ragione di credere che il fuoco era spento.

L'operazione durò un quarto d'ora circa.

Finalmente fu possibile penetrare nella camera, ed è facile immaginare in quale stato d'animo i presenti varcarono quella soglia, ove si era certi di trovare, chissà in quale orribile stato, la povera signora!

E orribile fu davvero la scena che si presentò agli occhi degli astanti!

La disgraziata contessa, ridotta ormai un informe cadavere carbonizzato, giaceva distesa nel vano fra i due letti. Dei mobili non rimanevano che pochi residui che avevano resistito al fuoco.

Come avvenne il disastro?

Ripetiamo: nessuno può saperlo. Soltanto è permesso fare delle induzioni.

Verosimilmente la contessa, facendo qualche movimento, rovesciò sulle coperte del letto la lampada a petrolio che era sul tavolino. Nel rovesciarsi, probabilmente, la lampada si ruppe e l'infiammabile liquido spargendosi sulle coperte comunicò loro il fuoco.

Così stando le cose, si capisce come le fiamme abbiano subito divampato e preso grandi proporzioni. In quel terribile frangente la contessa, già indebolita dalla lunga malattia, avrà per lo spavento perduto i sensi; e in tal modo le sarà mancata la forza di fuggire, o di chiamare aiuto, o, almeno, di suonare il campanello con cui soleva chiamare la donna di servizio.

Rinunciamo a scrivere lo stato d'animo del marito, dei figli e della suocera [illegible] terribile scena.

La veneranda signora ed i bimbi vennero ricoverati presso una famiglia vicina ed assistiti con tutte le premure che il caso richiedeva.

In quanto al conte, era affranto, come fuori di sè pareva inebetito dal dolore.

I miseri avanzi della sventurata vennero pietosamente coperti da un lenzuolo. Ieri a sera tardi dopo furono benedetti da un sacerdote [illegible] crocifisso il parroco di Santa Barbara.

Sul luogo del disastro accorsero il prefetto conte Municchi, il questore comm. Sandri, il conte Rossi, assessore per il servizio incendio, l'assessore barone Perrone, il procuratore del re, il giudice istruttore, alcuni funzionari di Questura, guardie, carabinieri ed un picchetto armato di soldati della brigata ferrovieri accasermati in via Arcivescovado, comandato da un ufficiale, nonchè molti volontari [illegible].

Una considerevole folla seguì dalla via e dalla piazza, ansiosamente, le vicende del terribile dramma; e sino a tarda sera accorse gente ad informarsi dell'accaduto, che era appreso da tutti con le più dolorose espressioni di pietà profonda.

* * *

Oltre alla camera dell'ammalata, il fuoco si comunicò anche ad altre tre camere, e ne distrusse il mobiglio.

La sepoltura avrà luogo domattina alle 10. Il corteo partirà dal portone di via Davide Bertolotti.

Per tutta la mattina in piazza Solferino fu un avvicendarsi di curiosi, riuniti in capannelli che commentavano pietosamente il fatto, compiangendo la tragica fine della povera signora.

La contessa Maria Quaranta era una bella, una gentile figurina di donna. Dalla sua persona tenera e fine trapariva la delicata soavità del cuore: traspariva nei modi, nella voce, in ogni manifestazione sua.

Dalla madre aveva ereditato il culto delle virtù domestiche, e anche più lo avrebbe creato in lei, ove ve ne fosse stato d'uopo, l'esempio della gentildonna d'antico stampo che regnava nella novella sua casa: intendiamo dire la veneranda madre del conte Quaranta.

Nei ritrovi della società elegante, ove qualche rara volta si mostrava, la contessa Quaranta portava il [illegible] di un fiore mite e leggiadro. I natali, la ricchezza, le doti della persona avrebbero potuto essere per lei, come sono per molte, cagione di superbia altezzosa e di vano compiacimento. In essa, per contro, era una costante semplicità di modi: attraverso le parole e gli atti, come attraverso nitido cristallo, lasciava ella brillare la nativa bontà dell'animo.

Ed è sparita, è scomparsa tragicamente, tra una nube di fumo, su un rogo ardente! La malattia non aveva domato la resistenza di quel corpo tenero ed esile, e per valido e robusto; ma la morte l'ha travolta in un vortice di fiamme, come se la comune fine dei mortali, il lento illanguidire delle fibre, lo sfacelo progressivo, d'ogni forza vitale non fosse degno di contaminarla.

Questa miseranda tragedia avrà larghissima eco di compianto nella cittadinanza torinese. Desterà, con il raccapriccio, un senso di pietà infinita, anche nei cuori più avvezzi allo spettacolo del dolore, più induriti alla nozione delle infinite miserie della vita umana. Perchè morire a 30 anni, in una prigione di fuoco, a due passi dal marito, dai figli, senza poter chiamarli nè voce, inesorabilmente... trapassare, così, inavvertita, come in un macabro sogno... è tale sventura che oltrepassa i limiti del credibile, che supera ogni misura dell'orrore!

La morte della contessa Quaranta è un lutto atroce pel povero marito, per i figli. Questi non rivedranno mai più la mamma bella e buona; quegli, che ieri, in una straziante impotenza, vedeva dalle scale, dalla via, il sacrificio tragico che si consumava lassù, in quella camera, dove, dove troverà conforto a tanto immane dolore?

A lui, alla sua vecchia madre, ai figliuoli vada il compianto vivo, profondo d'ogni spirito che apprenda la sua sventura! Vada, anche, il compianto di noi, che fummo, in parte, forzati e dolorosi testimoni della catastrofe orrenda!

Il rinvio della sentenza nel processo per l'associazione dei malfattori.

Questa mattina doveva pronunciarsi la sentenza nella causa dell'associazione di malfattori, dibattimento che era stato presieduto dal conte Filippo Quaranta, colpito dalla terribile sventura che sopra narriamo.

Ora è bene sapere che nell'incendio venne abbruciato tutto il dispositivo della sentenza, nonchè alcuni fogli di appunti che erano stati presi in merito al processo.

Il Tribunale entrò alle ore 10, presieduto dal conte Giulio Cesare Marenco di Moriondo, giudice anziano. L'avv. Marenco di Moriondo, visibilmente commosso, partecipa la dolorosa ed irreparabile sventura toccata al conte Quaranta.

Immediatamente chiedono la parola il Pubblico Ministero e l'avvocato Abramo Levi.

L'avv. Rovere, Pubblico Ministero, esprime il suo profondo dolore per il luttuoso avvenimento, che ha colpito il presidente del Tribunale, e propone di rinviare il processo entro i dieci giorni a sensi dell'articolo 282 del Codice di procedura penale.

L'avv. Abramo Levi, a nome del Foro, esprime i sentimenti di solidarietà e di fratellanza che uniscono il Foro alla Magistratura, sentimenti i quali si fanno tanto più vivi in questa dolorosa circostanza. Si associa all'istanza del P. M. per il rinvio del processo.

Il Tribunale emana ordinanza, rinviando il processo al 19 p. v.

La Carità del sabato.

Ci è grato segnalare questa settimana un bel numero di oblazioni, dovute alla generosità di parecchi benefattori che, al solito, vollero mantenere l'incognito.

Le più importanti furono quelle inviateci da due gentili signori, i quali accompagnarono l'offerta di L. 100 ciascuno col motto: *Charitas* e *Per fatal pentimento*.

Vengono poi altri pietosi che vollero ricordare propri anniversari con questa opera benefica. Ricordiamo pure il residuo spese liquidate pei funerali di un compianto professore del R. Istituto tecnico di Torino e, finalmente, i genitori di una bella e cara bambina, morta testè, ci fecero avere, con gentile pensiero, i risparmi lasciati dal loro angioletto.

Grazie, grazie a tutti a nome dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana:

[illegible]

pianta professore Forti, a merito di questo fu deliberato dai congiunti [illegible] — Ai poveri della Carità [illegible] — Per i comunisti [illegible] — Totale L. 921 15.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

[illegible]

Di questi soccorsi ne vennero dati [illegible] a famiglie [illegible], 14 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 13 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

[illegible]

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

[illegible]

Arrivo del duca degli Abruzzi. — Giunse da Spezia il Duca degli Abruzzi.

La salute del conte Di Sambuy. — Ecco il bollettino firmato dai medici curanti alle 8 di stamane:

« Malgrado un po' di debolezza del cuore e qualche accesso di singhiozzo, le condizioni generali sono abbastanza soddisfacenti.

« BOZZOLO — VIGNOLO. »

Un povero alienato. — Gili Giovanni, di anni 32, accoltante, presentò iersera alle guardie municipali di via Cibrario certo Giordanino Giovanni, d'anni 40, salsamentario, giunto allora colla tranvia dalla Venaria Reale, il quale, dai gesti e dalle parole sconnesse, dava segni evidenti di pazzia.

Una delle guardie accompagnò il Giordanino alla Questura, la quale provvederà per il suo ricovero in una casa di salute.

Scontro di veicoli. — Il conducente l'omnibus dell'*Albergo d'Europa*, percorrendo iersera a corsa rapida via Roma, davanti la casa N. 31 andò ad urtare col suo veicolo la tranvia N. 48, della linea della Crocetta, producendogli danni di qualche entità.

Una guardia civica dichiarò in contravvenzione lo sbadato conducente, che è certo Cavallo Carlo.

Un altro incendio. — Verso le 23,15 di ieri si manifestò il fuoco in un locale a piano terreno nella casa N. 4 di via San Chiaffredo, tenuto in affitto dal signor Martino Antonio.

Il fuoco, ch'erasi appiccato, non si sa come, ad una scansia, fu presto domato dai pompieri, accorsi dal vicino deposito delle Fontane.

Il danno è lieve. Nessuna disgrazia alle persone.

Ladri al lavoro. — Ieri alcuni ladri, entrati nella rivendita di sali e tabacchi di Bruno Pietro, in via Nizza, N. 14, rubarono tante pipe e tabacchiere per l'importo di L. 100. Quali autori vennero arrestati certi F. Ottavio, d'anni 21, G. Ettore, di anni 19, G. Luigi, d'anni 23, C. Pietro, d'anni 19, ed A. Ernesto, d'anni 24, tutti operai disoccupati.

— Ieri mattina ignoti ladri rubarono un carretto a mano che l'erbivendolo Scapino Pietro aveva lasciato incustodito in piazza Borgo Dora.

La pazza corsa di un cavallo. — Verso le 10,30 di ieri lo stalliere Capliero Antonio, d'anni 24, al servizio concessionari di vetture pubbliche Benedetto, con stallaggio in via Vanchiglia, 11, mentre era intento in cortile di detta casa ad attaccare il cavallo alla vettura n. 185, l'animale, dato un forte strappo, riuscì a darsi alla fuga e dal cortile infilò via Vanchiglia verso piazza Vittorio Emanuele I, seguitando a correre sfrenatamente.

Rincorso dallo stalliere e da Benedetto Giuseppe, fu raggiunto all'angolo della via Plana e ricondotto nella stalla.

Nessuna disgrazia alle persone.

Grave imprudenza sulla tranvia. — Verso le 9 di ieri mattina, al giovanetto Perodotto Tommaso, d'anni 15, domestico, mentre percorreva il corso San Maurizio stando sulla piattaforma anteriore della tranvia n. 184, linea Viali, giunto presso la via Barolo volle passare sulla piattaforma posteriore del carrozzone senza farlo fermare e per ciò fare si portò sulla predella del lato sinistro per scendere, ma, perduto l'equilibrio, cadde al suolo ed una ruota del carrozzone ...gli passò sulla gamba destra ...dola fratturata.

Il cocchiere Rossi Carlo fermò quasi di botto il carrozzone, ma non abbastanza in tempo per poter evitare la disgrazia.

Alcuni astanti sollevarono il povero giovane e lo portarono nella vicina farmacia Portinelli, ove ebbe i primi soccorsi, poscia lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato. Ne avrà per una cinquantina di giorni.

Musica al pubblico. — Domani il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza Carlo Alberto, alle ore 15,30, col seguente programma (tempo permettendo):

1° Marcia, *Vanezo*, G. Fabiani — 2° Sinfonia nell'opera *Mignon*, Thomas — 3° Gran finale secondo nell'opera *Poliuto*, G. Donizetti — 4° Suite d'orchestre, *Carnaval*, Guiraud — 5° Valzer, *Fra le palme e gli Eucalyptus*, Battelli.

AVVISI E ADUNANZE

[illegible]

STATO CIVILE.

[illegible]

Vercelli Margherita [illegible]

[illegible]

NECROLOGIO.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Ciccodicola alla Corte del negus.

Roma, 12, ore 9,25. — Una lettera datata da Addis-Abeba, 29 dicembre, giunta alla Consulta, conferma che Ciccodicola è giunto felicemente alla Corte del negus, ed aggiunge che Menelik lo attendeva con impazienza e lo ricevette con molta pompa, e gli fece apprestare un alloggio in prossimità del recinto imperiale.

Le notizie circa gli abboccamenti di Ciccodicola col negus giungeranno in Italia verso il 25 corrente.

Il viaggio del Conte di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,40:

Il *Don Chisciotte* dice che sono inesatte le notizie pubblicate circa il viaggio del conte di Torino nelle capitali d'Europa ed aggiunge che invece il Principe avrebbe deciso di visitare in primavera l'America del Nord.

La Messa pel giubileo del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,25:

La richiesta di biglietti al Vaticano e presso tutti gli Ordini religiosi per assistere alla Messa del Papa domattina continua immensa, quantunque già se ne siano distribuiti circa cinquantamila. Pare stavolta che, grazie alla estrema vigilanza dei Comitati cattolici, si sia evitato lo scandalo degli accaparratori che ne fanno commercio, soprattutto cogli stranieri. Una precauzione fu quella di stampare a vistosi caratteri sui biglietti la parola *gratis*.

Contrariamente a quanto si è detto, si decise che il Pontefice non pronuncierà discorsi nè ammetterà i pellegrini al bacio del piede. Su ciò insistettero i dottori, onde evitare fatiche ed emozioni al vegliardo.

Pel telefono fra Torino e Pinerolo.

Il signor Bucchetti, presidente del Comitato per l'impianto del telefono fra Torino e Pinerolo ci telegrafa da quest'ultima città, pregandoci di dire che è inesatta la notizia dell'inaugurazione ufficiale della linea telefonica la cui data non è finora stabilita.

Nuova dimostrazione a Parigi.

Commenti agli incidenti di ieri.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Vi fu ieri sera una dimostrazione sul Boulevard Voltaire. Vennero gettati sassi contro le finestre della casa di Bernheim. I domestici furono feriti. Parecchi arresti, di cui tre vennero mantenuti.

* * *

Parigi, 12 (*Stefani*). — I giornali deplorano gli incidenti di ieri e credono che la situazione giustifichi le peggiori apprensioni. I giornali ostili a Zola constatano l'attitudine esitante del colonnello Picquart.

Risposte al discorso della Corona in Inghilterra.

Londra, 12 (*Stefani*). — Comuni. — Discutesi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Respingesi un emendamento di Redmond, chiedente l'*Home rule* in Irlanda.

La malattia di Murawiew.

Pietroburgo, 12 (*Stefani*). — Dicesi che i medici constatarono che Murawiew non è colpito da vaiuolo, ma da leggero vaiuolo. Il suo stato però non desta alcuna inquietudine.

La rivoluzione a Guatemala.

San Francisco, 13 (*Stefani*). — Si ha da Guatemala che il generale Mancoin tentò di impadronirsi del Governo di Guatemala a favore di Morales, ma fu ucciso con parecchi partigiani. La rivoluzione del Nicaragua è terminata.

Scioglimento dell'Assemblea a Montevideo.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — Fu pubblicato il decreto di scioglimento dell'Assemblea. Regna tranquillità.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — Lo scioglimento delle Camere non provocò alcun disordine.

Sara Bernhardt sarà operata.

Ci scrivono da Parigi, 11:

La grande attrice parigina subirà domani una grave operazione chirurgica.

Domani ella abbandonerà la propria casa e si recherà in una casa di salute ove subirà una grave e dolorosa operazione.

[illegible]

ed evitare ogni fatica. Ma, al contrario, durante le quaranta sere di *Madame Sans-Gêne* ella ripetè il pericoloso esercizio.

[illegible] il dott. Pozzi, [illegible] gravi disordini [illegible] necessaria. [illegible] sopportato il grave colpo con [illegible] coraggio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, 11 (undici) corrente febbraio, alle ore 19, in seguito ad incendio, improvvisamente sviluppatosi nella sua camera, mancava ai vivi la

Contessa MARIA QUARANTA
nata Gallesio-Piumа
d'anni 31.

Il marito conte **Filippo**, vice-presidente del Tribunale di Torino, la suocera contessa **Osvalda Thesero**, i figli **Isabella**, **Ferdinando**, ed **Emilia**, affranti dal dolore, partecipano ai parenti, agli amici, ai conoscenti l'atroce sventura [illegible] prostrazione da cui sono colpiti [illegible] individuale o nominativa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, alle ore 10, partendo da via Davide Bertolotti, n. 2.

BORSA DI TORINO. — 12 febbraio.

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 12 febbraio.

[illegible]

Cambio ufficiale [illegible] **105 48**

Fallimenti.

[illegible]